

## IL GATTO MILO

Il gatto Milo è un bell'esemplare di felino dal pelo rossiccio e striato, con le zampette bianche e in parte anche la coda. La tiene ritta quando cammina a passi felpati. Ha i baffi, o vibrisse, ben tesi e due occhi sempre attenti e circospetti. Anche quando dorme capita che muova leggermente le orecchie al più piccolo rumore: è molto vigile.

Milo è un gatto speciale e ora vi racconterò la sua storia.

Dovete sapere che abita proprio vicino ad una scuola. C'è solo una siepe e un cancelletto che separano i due giardini. Il gattone si sdraia spesso sul balcone e osserva i bambini mentre giocano a ricreazione o dopo scuola e li vede quando arrivano il mattino e se ne tornano a casa dopo le quattro.

Osservali un giorno e osservali un altro, a poco a poco si è incuriosito e voleva scoprire cosa facessero i bambini dentro la scuola.

Una mattina quatto quatto si è avvicinato all'edificio e con un leggero balzo si è trovato sul davanzale di un'aula scolastica. Si è appiattito ben bene per non farsi scoprire, non si sa mai cosa gli sarebbe potuto succedere. Così ha assistito ad alcune lezioni e le ha trovate interessanti.

Sì, ha proprio pensato di ritornarci. Era divertente e poi gli sembrava che qualche insegnamento potesse tornargli utile.

Le prime volte è capitato che qualche bambino, seduto nei banchi più vicini alla finestra, lo notasse e quindi avesse destato la curiosità di tutti, che ovviamente avevano lasciato il loro posto per precipitarsi davanti al vetro. Ma a quel punto Milo fuggiva sempre a gambe levate, non gli piaceva la confusione. Anche quando capiva che era giunto il momento della ricreazione se ne tornava nel suo giardino e guardava da lontano i bambini che si divertivano. Di tanto in tanto qualcuno l'aveva chiamato e lui si era avvicinato al cancelletto con prudenza, aveva ricevuto alcune carezze ed era molto soddisfatto, il suo "ron ron" dimostrava bene il piacere di quelle coccole, se poi gli offrivano anche un pezzettino di merenda, allora era al colmo della felicità.

Adagio adagio tutti lo conoscevano e si erano abituati a vederlo dietro i vetri delle aule. Certo non immaginavano perché Milo frequentasse così volentieri i davanzali delle aule scolastiche.

Lui si era convinto di poter imparare almeno a leggere, in quanto allo scrivere gli risultava piuttosto difficile. Gli piacevano tanto anche le storie, c'era una maestra che ne raccontava di bellissime e tutti i bambini le ascoltavano in silenzio. Com'era bello assistere alle lezioni di musica! Il canto lo intrigava parecchio. Qualche canzoncina l'aveva imparata anche lui e la canticchiava in miagolose, la sua lingua abituale. Ogni tanto i gatti del quartiere si riunivano e lui era fiero di raccontargli qualche storia o insegnargli una canzone.

Le giornate di Milo trascorrevano un po' a scuola e parecchio sul divano di casa a sonnacchiare e lui era molto contento di questa vita. Il sabato e la domenica o durante le vacanze le sue giornate erano più pigre, gli mancava l'appuntamento con la scuola e la vicinanza dei bambini.

Ma un lunedì mattina di questo mese di marzo aveva capito che c'era qualcosa di strano, non era un periodo di vacanza, ma la scuola era deserta.

Dopo un po' Milo aveva deciso di fare un giretto d'ispezione attorno alla scuola per scoprire la ragione di quello strano silenzio.

Davanti alla porta d'entrata c'era un grande cartello bianco con una scritta in rosso. Adesso era giunto il momento di mettersi alla prova: sarebbe stato capace di leggere il messaggio? "Ohibò", si disse il gatto, "o la va o la spacca, ma devo farcela". Così, leggendo ogni lettera, ha formato le parole. Era rimasto di stucco. Mentre tornava a casa si ripeteva mentalmente quello che aveva letto: "La scuola rimane chiusa a causa del coronavirus".

La parola corona, che aveva sentito tante volte nelle storie dei re e delle regine, gli piaceva molto, ma quell'altro nome strano non gli ispirava niente di buono ed era sicuro che la scuola fosse chiusa proprio a causa sua. Doveva capire dai discorsi che si facevano in casa come stavano veramente le cose. Così, tendendo un po' meglio le orecchie, adesso sapeva che i bambini non potevano più stare con i nonni, che bisognava lavarsi spesso le mani e tenere una certa distanza fra le persone.

"L'avevo capito" pensò il gatto, "se la scuola è chiusa è colpa di quel brutto nome, coronavirus e tutti devono fare attenzione, meno male" si stava dicendo stiracchiandosi, "che noi gatti continuiamo a pulirci con la nostra linguetta e possiamo ancora ricevere le coccole". Proprio in quel momento una mano si è posata sulla sua testa accarezzandogliela. Si sentiva molto contento e fiero ed era pronto a raggomitolarsi per un bel e meritato pisolino.

14 marzo 2020

## FILASTROCCA DEI 3 AMICI

La talpina Serafina  
scava bene la mattina

poi si ferma a mezzodì  
per vedersi con Cri Cri.

Lui è un grillo canterino  
che fa sempre un concertino,

poi arriva il topo Gino  
che organizza lo spuntino.

Lì insieme in compagnia  
mangian tutti in allegria.

Dopo Gino con Cri Cri  
se ne escono all'aperto.

Se c'è il sole son contenti,  
se c'è pioggia o forti venti

rintanati stanno ancora  
fin che il tempo non migliora.

Serafina mai non molla  
lei solleva anche la zolla,

gallerie e camerette  
sono sempre più perfette.

Volentieri stanno assieme  
per scambiarsi tanto bene.

16 marzo 2020